TEATRO STABILE TORINO 1967/68

NOTIZIARIO DEL TEATRO STABILE DI TORINO - N. 19 - 1° SEM. 1968

notiziario

Aut. Trib. Torino n. 1618 del 3-11-1964 - Sped. abb. post. IV gr. - Resp.: G. R. Morteo

Dopo undici anni Gianfranco de Bosio ha lasciato il Teatro Stabile della Città di Torino. Egli, infatti, ne aveva assunta la Direzione a partire dalla stagione 1957 - 58. Da allora egli lavorò assiduamente allo sviluppo del Teatro sia come Direttore che come regista.

La lettera di dimissioni è stata discussa dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente il 22 febbraio scorso. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato:

« Il Consiglio di Amministrazione del Teatro Stabile di Torino, riunitosi questa mattina in Comune, sotto la presidenza del Sindaco, prof. Giuseppe Grosso, ha preso in esame le dimissioni presentate nei giorni scorsi dal Direttore dell'Ente, dott. Gianfranco de Bosio.

« Al termine di un'ampia discussione, il Consiglio ha deciso di accogliere le dimissioni del dott. de Bosio; questi, infatti, in una lettera indirizzata al Sindaco, aveva espresso il desiderio di dedicare in avvenire la propria attività esclusivamente al settore artistico e dichiarato le dimissioni irrevocabili.

« A Gianfranco de Bosio, il Consiglio d'Amministrazione del Teatro ha rivolto il più vivo ringraziamento per il lavoro svolto e per l'alto livello al quale ha portato, anche sul piano internazionale, lo Stabile torinese; lo ha poi invitato a recare, anche in futuro, il proprio prezioso apporto al Teatro.

« Per quanto concerne la conclusione della stagione in corso, il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente ha deliberato di affidare, con decorrenza immediata, l'incarico di reggere la Direzione al dott. Daniele Chiarella, nella sua qualità di membro del Consiglio di Amministrazione.

« Al Consigliere Delegato, avv. Roberto Manni, è stato riservato il compito specifico di sovraintendere i rapporti fra l'Ente e i Teatri cittadini ».

Il dott. Chiarella, nel suo lavoro, è affiancato dal Direttore Organizzativo signor Nuccio Messina e dal Consiglio di Direzione formato dal dott. Giuseppe Bartolucci, dal prof. Federico Doglio e dal dott. Gian Renzo Morteo.

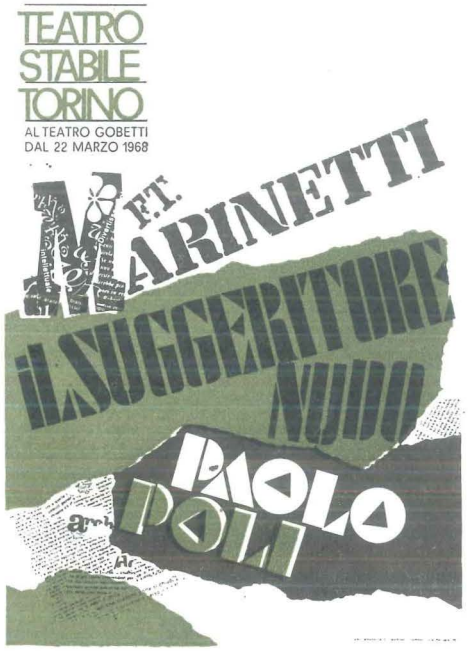
TEATRO GOBETTI

CALENDARIO DEGLI SPETTACOLI
DAL 19 MARZO ALL'8 MAGGIO 1968

19-3 Martedì	ore 21	IL SUGGERITORE NUDO Anteprima Club Giovani
21-3 Giovedì	ore 21	IL SUGGERITORE NUDO Anteprima Club Giovani
22-3 Venerdì	ore 21	IL SUGGERITORE NUDO
23-3 Sabato	ore 21	IL SUGGERITORE NUDO
24-3 Domenica	ore 15,30 ore 21	IL SUGGERITORE NUDO
25-3 Lunedì		riposo
26-3 Martedì	ore 21	IL SUGGERITORE NUDO
27-3 Mercoledì	ore 21	IL SUGGERITORE NUDO
28-3 Giovedì	ore 19,30	IL SUGGERITORE NUDO
29-3 Venerdì	ore 21	IL SUGGERITORE NUDO
30-3 Sabato	ore 21	IL SUGGERITORE NUDO
31-3 Domenica	ore 15,30 ore 21	IL SUGGERITORE NUDO
1-4 Lunedì		riposo
2-4 Martedì		riposo
3-4 Mercoledì		riposo
4-4 Giovedì	ore 21,15	GRUPPO DANZA TORINO
5-4 Venerdì	ore 21,15	GRUPPO DANZA TORINO
6-4 Sabato	ore 21,15	GRUPPO DANZA TORINO
7-4 Domenica	ore 15,30	GRUPPO DANZA TORINO
8-4 Lunedì		riposo
9-4 Martedì	ore 21	IL SUGGERITORE NUDO
10-4 Mercoledì	ore 21	IL SUGGERITORE NUDO
11-4 Giovedì	ore 19,30	IL SUGGERITORE NUDO
12-4 Venerdì	ore 21	riposo
13-4 Sabato	ore 21	IL SUGGERITORE NUDO
14-4 Domenica	ore 21	IL SUGGERITORE NUDO
15-4 Lunedì	ore 16	IL SUGGERITORE NUDO
16-4 Martedì	ore 21	IL SUGGERITORE NUDO
17-4 Mercoledì	ore 21	IL SUGGERITORE NUDO
18-4 Giovedì	ore 19,30	IL SUGGERITORE NUDO

TEATRO STABILE TORINO 196768

NOTIZIARIO DEL TEATRO STABILE DI TORINO - N. 19 - 1° SEM. 1968



Il suggeritore nudo di F. T. Marinetti, sesto spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile di Torino, andrà in scena al Teatro Gobetti, in prima nazionale, venerdì 22 marzo 1968. Il debutto sarà preceduto da tre « anteprime »; martedì 19 e giovedì 21, riservate al Club Giovani Amici del Teatro Stabile; gli spettacoli saranno preceduti da una presentazione e seguiti da un libero dibattito; mercoledì 20, infine, avrà luogo un'« anteprima » riservata ai dipendenti di due importanti aziende torinesi.

Per *Il suggeritore nudo* gli abbonati dovranno utilizzare il tagliando n. 6 prenotando i posti, come di consueto, in via Rossini 8, ai numeri telefonici 87.93.42 - 87.93.43.

IL SUGGERITORE NUDO

F. T. MARINETTI

« Abbiamo un profondo schifo del teatro contemporaneo IL FUTURISMO ESALTA IL TEATRO DI VARIETA' ».

Così inizia il manifesto dedicato al teatro di varietà pubblicato da F. T. Marinetti sul *Daily Mail* il 21 novembre 1913. I futuristi che, com'è noto, si consideravano « giovani artiglieri in baldoria », hanno sempre manifestato una predilezione per il varietà, nato, essi dicevano, « con noi dall'elettricità » in quanto teatro di irrisione, di meraviglioso, di velocità, di sorpresa, in grado di ridicolizzare mediante la caricatura, la satira e la beffa e mediante i più spregiudicati accostamenti « tutti i prototipi sciupati del Bello, del Grande, del Solenne, ecc. ».

Allo spirito e alla lettera del manifesto del varietà futurista si è ispirato Paolo Poli — subentrato a Gianfranco de Bosio come regista — nell'allestimento del *Suggeritore nudo* marinettiano. Il copione originale, usato come traccia e fondamentale canovaccio, si è arricchito, nel corso della realizzazione dello spettacolo, di materiali futuristi di varia origine, di canzoni degli anni venti inserite con funzione di controcanto, di gags petroliniane (non dimentichiamo che Petrolini fu uno degli idoli dei futuristi), di estrose e fantasiose invenzioni, tutte nella linea del manifesto ricordato. E' superfluo dire che Paolo Poli ha portato nella ideazione e nella realizzazione dello spettacolo, la sua inconfondibile intelligenza sarcastica, mescolata ad uno stile parodistico e charmeur allo stesso tempo.

Ne è nato uno spettacolo veloce, sorprendente, vario, nel quale, invano, come d'altronde nel testo originale di Marinetti si cercherebbe un rigoroso filo conduttore, e dal quale lo spettatore potrà trarre tutto il diletto e lo stimolo, solo abbandonandosi come ad un giuoco.

Le scene dello spettacolo sono di Uberto Bertacca; i costumi di Danda Ortona; la coreografia di Angelo Pietri; la colonna sonora è stata curata da Jacqueline Perrotin.

Accanto a Poli, che oltre ad essere regista è anche protagonista dello spettacolo, figurano: Alvise Battain, Alessandro Borchi, Antonietta Carbonetti, Guerrino Crivello, Pietro Dotti, Alessandro Esposito, Francesco Di Federico, Antonio Francioni, Mariella Furgiuele, Eligio Irato, Manuel Manfredi, Angelo Pietri, Jole Silvani, Milena Vukotic.

TEATRO STABILE TORINO 196768

NOTIZIARIO DEL TEATRO STABILE DI TORINO - N. 19 - 1° SEM. 1968

viviani

napoli notte e giorno

edizione del teatro stabile di roma

Il Teatro Stabile di Torino presenta all'Alfieri, dal 17 aprile al 5 maggio 1968, come settimo spettacolo in abbonamento della stagione, *Napoli notte e giorno,* realizzato da Giuseppe Patroni Griffi per il Teatro Stabile di Roma e comprendente due atti di Raffaele Viviani *Tuledo 'e notte e La musica dei ciechi.*

Per questo spettacolo è valido il tagliando n. 7, e le prenotazioni si accettano per qualsiasi recita presso il botteghino di Via Rossini 8 ai numeri telefonici 87.93.42 - 87.93.43.

« Saranno stati in molti a meravigliarsi, dopo lo spettacolo di ieri sera al Valle, specie tra gli spettatori delle ultime generazioni, che il teatro italiano abbia nel suo repertorio un autore come Raffaele Viviani e continui a ignorarlo oppure a snobbarlo. Nell'accoglienza lietissima che il pubblico ha fatto allo spettacolo diretto da Giuseppe Patroni Griffi c'era qualcosa di diverso dal successo consueto: lo stupore, il piacere di vedere che un'ondata di sangue e di vita arrivava su un palcoscenico col sapore di una scoperta...

Lo spettacolo si articola su due atti unici: *Tuledo 'e notte* e *La musica dei ciechi.* Nel leggere la data di composizione del primo (1917), viene il sospetto di non aver capito bene...

In questo spaccato di vita notturna napoletana dove prosa, canzone e danza si intersecano, sembra di vedere prefigurato il teatro di molti anni più tardi: sembra, ed è il richiamo più ovvio, di sentire un preannuncio del teatro di Brecht. Sembra lo spunto di un bozzetto verista: ma lo spunto è subito assorbito e travolto da un balletto picaresco recitato e cantato nel quale si avvicendano personaggi e comparse della vita notturna di Napoli, aristocratici, prostitute, « viveurs », venditori ambulanti, guardie, guappi, bellimbusti, ruffiani, straccioni.

La rappresentazione di un mondo di contrasti violenti è fatta senza cedere nemmeno per un momento alla tentazione del colore locale, nel segno di un realismo elementare, in presa diretta con la vita, dove l'allegria è sempre doppiata di amarezza. Questo atto unico, oltre ad essere una delle cose più belle che Viviani abbia scritto, ha qualcosa di miracoloso: ha mezzo secolo, e sembra di ieri. In questa straordinaria prospettiva ce lo ha fatto apparire, almeno, l'eccellente regìa di Patroni Griffi, che ha scartato ogni possibile soluzione naturalista ed ha fatto un intelligentissimo uso dei moderni modi del « music-hall », in equivalenza a quelli del varietà di allora...

La musica dei ciechi ci porta la voce di un Viviani già diverso interamente divenuto autore e convinto delle possibilità della parola. Ma anche qui c'è un modo corale di rappresentare la realtà e l'uso di un realismo che non stinge mai nel patetico: anzi, l'amarezza si esprime piuttosto coi toni di una ironica crudeltà che non con quelli della commozione, che l'argomento sembrerebbe invocare. Cinque musicanti ciechi suonano a Santa Lucia sotto la guida di un « impresario » monocolo. Tra di essi solo il contrabbassista, Ferdinando, ha una sua storia: quella della sua assurda gelosia per Nannina, la moglie incontrata e sposata per caso. Tra il mondo della luce e quello di chi non vede, un tratto di congiunzione crudele: il giovane ostricaro che ostinatamente si diverte a provocare Alfonso, l'« impresario », e nei suoi scherzi feroci non esita anche a trascinare l'infelice contrabbassista. Su tutto domina un velo di indifferenza, di rassegnazione, quasi di durezza: ciechi e veggenti scherzano sulla sventura con una freddezza e un distacco che sembrano ferocia, e invece sono una forma vereconda di pietà... ».

da un articolo di RENZO TIAN
« *Il Messaggero* » 15-4-67.

TEATRO STABILE TORINO 196768

NOTIZIARIO DEL TEATRO STABILE DI TORINO - N. 19 - 1° SEM. 1968

molière

il misantropo

Al Teatro Carignano, dal 23 aprile all'8 maggio, verrà rappresentato dal Teatro Stabile di Torino *Il Misantropo* di Molière come ultimo spettacolo in abbonamento della stagione 67-68. Per gli abbonati è valido il tagliando n. 3, e come di consueto le prenotazioni si ricevono in via Rossini 8 ai numeri 87.93.42 - 87.93.43 dalle 9,30 alle 23 a partire da

cinque giorni prima del debutto e per qualsiasi recita in programma.

Gli abbonati che hanno già utilizzato il tagliando n. 3 per assistere ai *Dialoghi del Ruzante*, potranno servirsi del tagliando di prelazione n. 8 che consente l'acquisto di un biglietto al prezzo pari ad 1/7 del costo dell'abbonamento.

Per assicurare al *Misantropo,* (uno dei grandi capolavori del massimo autore comico francese, rappresentato per la prima volta al Palais Royal di Parigi il 4 giugno 1666) il « taglio » per quanto possibile più vicino alla matrice originale del testo e dello spirito che lo informa, lo Stabile torinese ha affidato la regia dello spettacolo ad un regista francese, sì da fornire al pubblico una lettura, non solo artisticamente e criticamente valida, ma anche ineccepibile dal punto di vista della forma mentis di base, della tecnica di recitazione, ed in genere, dell'impianto sia fisico che intellettuale dello spettacolo. La scelta è caduta su Roger Mollien, che, in quanto allievo di Jean Vilar, offre la duplice garanzia di scrupolosa fedeltà ideale al testo e di modernità di spirito interpretativo. Le scene e i costumi sono di Michel Raffaëlli, un marsigliese di origine corsa, che ha fatto le sue esperienze principali in Germania, ed è considerato, oggi, una delle figure di punta della giovane scenografia europea. Regista collaboratore è Enrico D'Amato e assistente alla regia Georgette Benamo.

Caratteristica principale dello spettacolo è senza dubbio l'atteggiamento non passivamente « reverenziale » assunto di fronte al capolavoro molieriano, e ciò allo scopo di restituirgli, al di là del mito che è venuto a circondarlo nel tempo, la sua freschezza originale e la sua carica contestativa (non dimentichiamo, ad esempio, che i marchesi tanto crudelmente ritratti da Molière, non solo affollavano la sala, ma, secondo una consuetudine dell'epoca, giungevano a prendere posto su apposite poltrone addirittura in scena).

Per far ciò, senza alterare una sola parola del testo e senza aggiungervene neppure una, il regista ha immaginato uno spettacolo che inizia come una prova di attori del *Misantropo,* si compone gradualmente sino a diventare una vera e propria rappresentazione, per poi ritornare prova e così concludersi.

Gli interpreti: Glauco Mauri, Adriana Asti, Didi Perego, Gianni Galavotti, Leda Negroni, Mario Piave, Giampiero Fortebraccio, Armando Spadaro.

TEATRO STABILE TORINO 196768

NOTIZIARIO DEL TEATRO STABILE DI TORINO - N. 19 - 1° SEM. 1968

cicerone

il governo di verre

edizione del teatro stabile di trento e bolzano

con renzo giovampietro

Dal 20 al 25 marzo, il Teatro Stabile di Torino presenta, per il cartellone fuori abbonamento, al Teatro Alfieri, *Il Governo di Verre* nell'edizione del Teatro Stabile di Trento e Bolzano.

Per questo spettacolo gli abbonati potranno utilizzare il tagliando di prelazione n. 9 che consente di acquistare il biglietto di poltrona o poltroncina ad un prezzo pari ad 1/7 del costo dell'abbonamento e cioè: poltrona di I sett. L. 2150, ridotta L. 1700; poltrona di II settore L. 1750, ridotta L. 1400; poltroncina L. 1600, ridotta L. 1000.

Gli abbonati potranno prenotare per qualsiasi recita dello spettacolo rivolgendosi al botteghino di via Rossini 8 - telef. 87.93.42 - 87.93.43.

L'amore per i testi classici ha indotto Renzo Giovampietro, che concepisce il teatro come missione di dignità, a proporre al pubblico d'oggi una rielaborazione delle Verrine, orazioni che Cicerone pronunciò nel 70 a.C. contro Verre, avido e corrotto governatore della Sicilia. Dopo *Processo per magia* e *I discorsi di Lisia,* Giovampietro, con la collaborazione di Mario Prosperi, ha compendiato le sette arringhe sotto il titolo *Il governo di Verre,* al tempo stesso recitando nel ruolo principale (Cicerone) e curando la regia di questa remotissima azione giudiziaria.

Messi in luce i precedenti di Verre, uomo politico spregiudicato e avidissimo, Cicerone lo inchioda alle sue responsabilità, non con dei « sentito dire », ma con prove inconfutabili, con impressionanti testimonianze. Anche se il capo di imputazione prevede soltanto l'accusa di concussione, il processo fa affiorare altri gravissimi reati. Verre ha speculato sui cereali, fissandone arbitrariamente il prezzo, ha rubato opere d'arte di inestimabile valore (un Goering di duemila anni fa), ha perseguitato e ha sottoposto a crudeli tormenti perfino dei cittadini romani. Democratico, Cicerone sferra un attacco insidioso alla oligarchia che del potere fa uso dispotico e di parte, e la denuncia dei soprusi di Verre si propone finalità politiche di più ancora ampia portata.

Giovampietro confida in questi adattamenti di brani classici, prodigandosi perché si trasformino anche in spettacolo che coincida con i gusti del pubblico di oggi. Egli è un Cicerone nitido, incalzante, retorico con misura, ed allaccia felicemente un dialogo tra palcoscenico e platea. E' stato cordialmente applaudito assieme ai compagni anche a sipario aperto ».

Dal *Corriere della Sera,* 3-3-1968.

TEATRO STABILE TORINO 1967/68

NOTIZIARIO DEL TEATRO STABILE DI TORINO - N. 19 - 1° SEM. 1968

storia del teatro

Le lezioni di Storia del Teatro, organizzate dallo Stabile per conto dell'Assessorato ai Problemi della Gioventù del Comune di Torino, hanno ottenuto un successo superiore ad ogni previsione. Il salone della Galleria d'Arte Moderna, dove sino ad ora si sono tenute le prime sette lezioni, ha accolto nelle sere dei giovedì in cui la manifestazione si svolge, una folla di giovani attenti e interessati. Sino ad ora hanno parlato il dott. Furio Jesi (Problema delle origini del Teatro); la prof.ssa Liliana Giacone e il prof. Adriano Pennacini (Teatro greco e Teatro latino); il prof. Giuliano Gasca e la prof.ssa Anna Cornagliotti (Drammaturgia medioevale); il dott. Roberto Alonge e il prof. Charles Portevin (rispettivamente sul Teatro del '500 italiano e i classici francesi); il prof. Peter Chandler (Dramma elisabettiano); il prof. Cesare Acutis (produzione drammatica spagnola del Siglo de oro); il dott. Guido Davico Bonino (Teatro del 600-700 italiano, francese, inglese); il prof. Luigi Forte (Il '600 e il '700 teatrali in Germania) e il dott. Giorgio Pestelli (Il melodramma).

Grande interesse hanno riscosso anche le due lezioni integrative tenute dal dott. Ludovico Zorzi nella sala delle colonne del Teatro Gobetti, dedicate rispettivamente all'architettura teatrale greco-romana e agli edifici teatrali e alle maschere del '500. Le lezioni sono state integrate da letture alle quali hanno partecipato gli attori: Vittorio Gassman, Edda Albertini, Edmonda Aldini, Alvise Battain, Tonino Bertorelli, Alessandro Borchi, Antonietta Carbonetti, Attilio Cucari, Antonio Francioni, Mariella Furgiuele, Giuditta Minessi, Lorenzo Muti e Gualtiero Rizzi,

e da « testimonianze » recate dal Sindaco prof. Giuseppe Grosso su « Il valore scenico nelle antiche forme degli atti giuridici e dei processi), e da Gianfranco de Bosio su « Il linguaggio del Ruzante ».

Il ciclo delle dieci lezioni si concluderà con il seguente calendario:

21 e 28 marzo: Prof. Federico Doglio e Prof. Giovanni Antonucci (Teatro romantico e Teatro borghese).

4 aprile: Dott. Giuseppe Bartolucci e Dott. Gian Renzo Morteo (Teatro contemporaneo).

ADELONDA DI FRIGIA

Teatro Gobetti, 6-7-8 maggio
Per abbonati tagliando jolly E:
Poltrona omaggio con ingresso L. 500

Legata al ciclo di Storia del Teatro, una manifestazione culturale collaterale, nei giorni 6, 7 e 8 maggio, al Teatro Gobetti, in via Rossini n. 8, verrà presentata dal Teatro Stabile di Torino, in forma di oratorio, la tragicommedia di Federico Della Valle *Adelonda di Frigia*, con le musiche degli intermezzi di Pietro Veccoli (delle quali è forse la prima volta che viene fatta una trascrizione, ad opera del M° Roberto Goitre) come esemplificazione di una forma teatrale che ebbe grande fortuna nelle Corti italiane del '600.

L'Adelonda di Frigia, a cura di Gualtiero Rizzi, sarà eseguita dai cantanti: Rita Marchina, soprano; Carla Boglietti, mezzosoprano; Nella Verri, contralto; Armando Sorbara, tenore; Giuliano Ferrein, basso. Al clavicembalo il M° Roberto Goitre.

TEATRO STABILE TORINO 1967/68

NOTIZIARIO DEL TEATRO STABILE DI TORINO - N. 19 - 1° SEM. 1968

prima settimana universitaria teatrale a torino

Dal 26 aprile al 5 maggio si svolge a Torino la *1ª Settimana Universitaria Teatrale* a cura del Teatro Stabile di Torino e con la collaborazione del CUT Torino.

La manifestazione è patrocinata dall'Assessorato ai Problemi della Gioventù del Comune di Torino.

La *1ª Settimana Universitaria Teatrale a Torino* comprende diverse iniziative:

LA RASSEGNA TEATRALE, alla quale partecipano le Compagnie dei CUT di Bari, Firenze, Parma, Perugia e che si svolgerà al Teatro Gobetti.

INCONTRO-STUDIO tra i CUT italiani e i Teatri Stabili sul tema: « Rapporti tra CUT e Teatro pubblico, nella odierna situazione teatrale italiana ».

CONVEGNO NAZIONALE dei Docenti e Assistenti Universitari di Storia del Teatro (a cura di Federico Doglio).

Il Comitato promotore della *1ª Settimana Universitaria Teatrale a Torino* è formato dal Dott. Vinicio Lucci, Assessore all'Istruzione e ai Problemi della Gioventù del Comune di Torino, da Giuseppe Bartolucci, Federico Doglio, Gian Renzo Morteo, Gualtiero Rizzi del Teatro Stabile di Torino e da Giancarlo Bertolino, Carlo Coscia, Gianni De Maria, Giovanni Olivero del CUT di Torino.

Il discorso Teatro Universitario - Docenti di Storia del Teatro - Teatro a gestione pubblica, è quanto mai attuale sia per l'attività teatrale degli studenti all'interno delle organizzazioni universitarie, sia per la situazione dell'insegnamento della storia dello spettacolo nei confronti della vita teatrale, sia infine per la necessità dei Teatri a gestione pubblica di rivol-

gersi a spettatori giovani con i quali stabilire rapporti culturali e teatrali. Questo discorso va impostato unitariamente, e perciò la 1ª *Settimana Universitaria Teatrale a Torino* accomuna convegni, spettacoli, incontri a più livelli chiamando, attorno al tema generale Università-Teatro a gestione pubblica, gente di teatro, uomini di studio, studenti a svolgere il loro *discorso* liberamente e nel rispetto delle reciproche autonomie di ricerca e di lavoro.

Alla *Prima Settimana Teatrale Universitaria di Torino* verranno invitate alcune compagnie di CUT italiani partecipanti al « 16° FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO UNIVERSITARIO DI PARMA ».

Al Teatro Gobetti, dal 26 aprile al 5 maggio, si presenteranno:

CUT BARI, con « Romeo, Giulietta e la peste » di Shakespeare

CUT FIRENZE, con « Mistero buffo » di Majakowskij

CUT PERUGIA, con « Jacques o la sottomissione » di Ionesco

CUT PARMA, con « Uccellacci e uccellini » di Pasolini.

Gli aderenti al Club Giovani Amici del Teatro Stabile

che hanno sottoscritto il particolare abbonamento « Giovani a Teatro », potranno utilizzare il tagliando n. 4 per assistere a due spettacoli della Rassegna dei CUT.

Gli abbonati, per assistere a qualsiasi spettacolo della Rassegna, potranno utilizzare il tagliando Jolly F, che offre un biglietto omaggio di poltrona, escluso l'ingresso di L. 500.

TEATRO STABILE TORINO 1967/68

NOTIZIARIO DEL TEATRO STABILE DI TORINO - N. 19 - 1° SEM. 1968

gruppo di danza di torino

La serie di Balletti che il 4, 5, 6 e 7 aprile il « Gruppo di Danza di Torino » presenterà al Teatro Gobetti, appartiene per la sua particolare struttura ad un genere che ben si può definire « Teatro di movimento ». Infatti, benché la Danza vi giuochi, ovviamente, la parte più importante, le scene, le luci, e soprattutto i costumi che sottolineano speciali ricerche di alterazione della linea del corpo umano, si fondono in un tutto di suggestione dinamica.

Sara Acquarone, dedicandosi così alla ricerca di nuove forme di espressione, intende affermare un'idea coreografica lontana da qualsiasi tradizione convenzionale e usa uno stile strettamente personale. I primi esperimenti dell'Acquarone in questa nuova direzione della ricerca coreografica, risalgono al 1959, e il successo di pubblico e di critica che ha ottenuto prova che essa ha raggiunto il suo scopo e che è in linea con le correnti artistiche più moderne.

Nel programma, che verrà presentato al Teatro Gobetti saranno dati in première assoluta: la notissima « Crucifixion » di R. Vandelle, « D'après Klee » su musica di L. Nono, « Alea » su musiche di I. Mimaroglu e Badings, « Vocalise » di T. Avni, e la « Suite in progressione » su musiche di Lasry, Varèse, Henry, Scheffer, Badings, Xenakis. Come ripresa, vi sarà soltanto « Paludisme » di Lasry, che già tanto successo ebbe al Teatro Alfieri nel 1964.

Danzano Marisa Gilberti, Elisabetta Gori-Mazzoleri, Elaine Rea, Fernando Lizundia, Carlo Ubertone, Lino Cigala, Carlo Pellegrini e poi Lilliana Bouvet, Lidia Bignamini, Laura Carraro, Susanna Fadini, Rosangela Prete.

Prezzi: Poltrona 2500 - Poltroncina 1800 - Ingresso 500.

Per gli abbonati del Teatro Stabile di Torino è valido il tagliando jolly A. (1500, 1250, 500).

il mestiere del critico

Nei giorni 10-13 maggio 1968, si svolgerà ad Ivrea, sotto il patrocinio del Centro Culturale Olivetti e in collaborazione con il Teatro Stabile, un Colloquio sul tema « Il mestiere del critico ». L'incontro, curato da Ludovico Zorzi, Giuseppe Bartolucci e Gian Renzo Morteo, intende analizzare la situazione della critica, oggi.

Una verifica del mestiere del critico ci sembra indispensabile, nella situazione teatrale italiana, per vari motivi: primo, perchè da qualche stagione l'incontro tra critici-pubblico-spettacolo non è più *tranquillo,* ed occorre analizzare le ragioni culturali tecniche e morali di questo disagio, di questo attrito; secondo, perchè determinate esperienze di ordine drammaturgico, sorte di recente ed in via di espansione, hanno aperto un discorso sul contributo che la critica può arrecare allo spettacolo, e su questo aspetto teatrale nuovo conviene soffermarsi; terzo perchè il rapporto critica militante-critica accademica, sinora esistente marginalmente, sul piano dello spettacolo, sta diventando più vivo, per vari esempi di complementarità tra ricerca culturale e ricerca scenica.

Si tratta anche, implicitamente, di verificare la natura del linguaggio critico, ossia il *metodo* di trascrizione di uno spettacolo, allo scopo di sfuggire alle approssimazioni da un lato ed alle esibizioni dall'altro lato, nell'intento di prospettarci una comune base d'intesa, di fronte alla rappresentazione teatrale, su un *vocabolario* il più possibile omogeneo.

Il mestiere del critico, su tali ipotesi di lavoro e di ricerca rimane peraltro un mestiere di *battaglia,* di presa di posizione, di vitalità; come l'esperienza e la storia della critica insegnano. In che senso peraltro può intendersi oggi questa definizione del critico, nell'attuale situazione italiana: di polemica alle istituzioni, di contributo sperimentale, di arricchimento intellettuale? Un incontro su questi termini può allora avere valore nella misura in cui vengono affrontate schiettamente le debolezze e le contraddizioni della critica, e nella misura in cui si chiariscono gli elementi di ricerca e si amalgamano le intenzioni culturali, nelle varie ipotesi ed effettualità di lavoro qui sopra prospettate.

19-4 Venerdì	ore 21	IL SUGGERITORE NUDO
20-4 Sabato	ore 21	IL SUGGERITORE NUDO
21-4 Domenica	ore 15,30 ore 21	IL SUGGERITORE NUDO
26-4 Venerdì		RASSEGNA UNIVERSITARIA
27-4 Sabato		RASSEGNA UNIVERSITARIA
28-4 Domenica		riposo
29-4 Lunedì		RASSEGNA UNIVERSITARIA
30-4 Martedì		RASSEGNA UNIVERSITARIA
1-5 Mercoledì		riposo
2-5 Giovedì		RASSEGNA UNIVERSITARIA
3-5 Venerdì		RASSEGNA UNIVERSITARIA
4-5 Sabato		RASSEGNA UNIVERSITARIA
5-5 Domenica		riposo
6-5 Lunedì	ore 21	ADELONDA DI FRIGIA
7-5 Martedì	ore 21	ADELONDA DI FRIGIA
8-5 Mercoledì	ore 21	ADELONDA DI FRIGIA

Per « Il suggeritore nudo » vale il tagliando n. 6.

TEATRO ALFIERI

CALENDARIO DEGLI SPETTACOLI
DAL 17 APRILE AL 5 MAGGIO 1968

17-4 Mercoledì	ore 21	NAPOLI NOTTE E GIORNO
18-4 Giovedì	ore 19,30	NAPOLI NOTTE E GIORNO
19-4 Venerdì	ore 21	NAPOLI NOTTE E GIORNO
20-4 Sabato	ore 21	NAPOLI NOTTE E GIORNO
21-4 Domenica	ore 15,30 ore 21	NAPOLI NOTTE E GIORNO
22-4 Lunedì		riposo
23-4 Martedì	ore 21	NAPOLI NOTTE E GIORNO
24-4 Mercoledì	ore 21	NAPOLI NOTTE E GIORNO
25-4 Giovedì	ore 19,30	NAPOLI NOTTE E GIORNO
26-4 Venerdì	ore 21	NAPOLI NOTTE E GIORNO
27-4 Sabato	ore 21	NAPOLI NOTTE E GIORNO
28-4 Domenica	ore 15,30 ore 21	NAPOLI NOTTE E GIORNO
29-4 Lunedì		riposo
30-4 Martedì	ore 21	NAPOLI NOTTE E GIORNO
1-5 Mercoledì	ore 15,30	NAPOLI NOTTE E GIORNO
2-5 Giovedì	ore 19,30	NAPOLI NOTTE E GIORNO
3-5 Venerdì	ore 21	NAPOLI NOTTE E GIORNO
4-5 Sabato	ore 21	NAPOLI NOTTE E GIORNO
5-5 Domenica	ore 15,30	NAPOLI NOTTE E GIORNO

Per « Napoli notte e giorno » vale il tagliando n. 7.

TEATRO CARIGNANO

CALENDARIO DEGLI SPETTACOLI
DAL 23 APRILE ALL'8 MAGGIO 1968

23-4	Martedì	ore 21	IL MISANTROPO
24-4	Mercoledì	ore 21	IL MISANTROPO
25-4	Giovedì	ore 19,30	IL MISANTROPO
26-4	Venerdì	ore 21	IL MISANTROPO
27-4	Sabato	ore 21	IL MISANTROPO
28-4	Domenica	ore 15,30 ore 21	IL MISANTROPO
29-4	Lunedì		riposo
30-4	Martedì	ore 21	IL MISANTROPO
1-5	Mercoledì	ore 21	IL MISANTROPO
2-5	Giovedì	ore 19,30	IL MISANTROPO
3-5	Venerdì	ore 21	IL MISANTROPO
4-5	Sabato	ore 21	IL MISANTROPO
5-5	Domenica	ore 15,30 ore 21	IL MISANTROPO
6-5	Lunedì	ore 21	IL MISANTROPO
7-5	Martedì	ore 21	IL MISANTROPO
8-5	Mercoledì	ore 21	IL MISANTROPO

Per « Il Misantropo » vale il tagliando n. 3 o n. 8.

« Eccellente protagonista Glauco Mauri trae dal suo intimo, senza stravaganze ed eccessi, i motivi di una nevrosi che non ha, o non ha quasi mai, frange romantiche, tratteggiando un Alceste di una modernità senza forzature.

Adriana Asti è una Celimene di una esattezza e di una sensibilità addirittura sorprendenti: nè civetta, nè perversa, soltanto fragile e mutevole come esigono i vent'anni del suo personaggio ».

La Stampa